



COMUNE DI MORANO CALABRO (CS)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PIANO STRUTTURALE COMUNALE - FASE DI SCOPING -

ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del R.R. 3/2008 e s.m.i.

Elaborato

RAP

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Il Sindaco

dott. Francesco Di Leone

Il Responsabile del Procedimento

ing. Domenico Martire

Delibera di Adozione

Il Consigliere con delega all'Urbanistica

arch. Rosanna Anele

Elaborazione

Marzo 2012

Delibera di Approvazione

PROGETTAZIONE	arch. Antonio Oliviero ing. Domenico Martire	
GRUPPO DI LAVORO A SUPPORTO	ing. Giacomo Caristi <i>pianificazione strutturale e VAS</i> dott.ssa Cira Oliviero <i>sistema informativo territoriale</i>	



INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1. Introduzione.....	2
1.1. <i>Quadro Normativo di riferimento per la VAS e la formazione del PSC del Comune di Morano Calabro</i>	2
1.2 <i>La metodologia utilizzata per la redazione della VAS</i>	3
2. Iter procedurale della VAS applicata al PSC	6
2.1 <i>I soggetti coinvolti nel processo di VAS</i>	6
2.2 <i>Descrizione della procedura di VAS</i>	8
3. Struttura, contenuti ed obiettivi del PSC di Morano Calabro	10
3.1 <i>Il contesto territoriale e socio – economico</i>	10
3.2 <i>Contenuti ed obiettivi del Piano Strutturale Comunale di Morano Calabro</i>	15
3.3 <i>Rapporto con altri Piani e Programmi pertinenti</i>	17
4. Il contesto ambientale e territoriale di riferimento	28
4.1 <i>Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente</i>	28
5. Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del PSC	31
5.1 <i>Documenti e normative di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente</i>	31
5.2 <i>Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti</i>	40
5.3 <i>Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici</i>	41
5.4 <i>Verifica di Coerenza Esterna</i>	43
5.5 <i>Verifica di Coerenza Interna</i>	47
6. Valutazione degli effetti del PSC.....	52
6.1 <i>Metodologia e criteri adottati per la determinazione e la valutazione degli impatti</i>	52
6.2 <i>Impatti derivanti dalle aree di trasformazione</i>	53
6.3 <i>Quadro dei potenziali impatti attesi</i>	53
6.4 <i>Valutazione delle alternative del PSC</i>	54
7. Misure criteri ed indirizzi per la mitigazione degli effetti attesi	55
7.1 <i>Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi del Piano</i>	55
8. Il monitoraggio	56
9. Valutazione di Incidenza	62



1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale Comunale (di seguito PSC) e del relativo Regolamento Edilizio ed Urbanistico (di seguito REU) del Comune di Morano Calabro.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS E LA FORMAZIONE DEL PSC DEL COMUNE DI MORANO CALABRO

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica. Il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010.

La Regione Calabria, con D.G.R. 535/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali" (R.R. 3/2008), successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R.153/2009 (BURC



n. 8 del 3/4/2009). Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento Regionale, prevede le seguenti fasi:

- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art. 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma di riferimento a livello regionale è la L.R. n. 19/2002 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3). Il PSC ed il REU sono regolamentati nella Legge Regionale negli articoli di seguito indicati:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

1.2 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS

Il PSC ai sensi dell'art. 20 della L.R. 19/2002 *“definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)”*. La VAS è una procedura che ha accompagnato l'intero processo di redazione del PSC di Morano Calabro ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PSC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PSC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PSC stesso. Il Rapporto Ambientale comprende le *“informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”*.

Il processo di Valutazione Ambientale del PSC sarà condotto durante il periodo di formazione e valutazione del Piano. La procedura di VAS consta di tre elementi fondamentali:



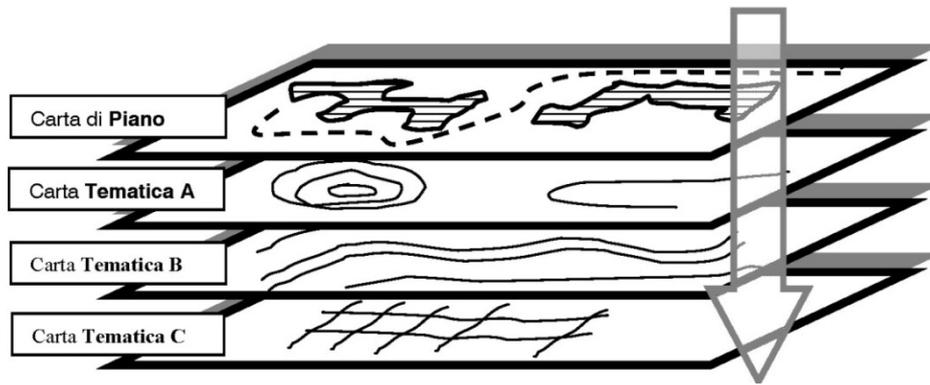
1. Lo svolgimento di consultazioni;
2. Il Rapporto Ambientale Preliminare;
3. Il Rapporto Ambientale.

Le informazioni da fornire in esso (ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) sono:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni precedenti.

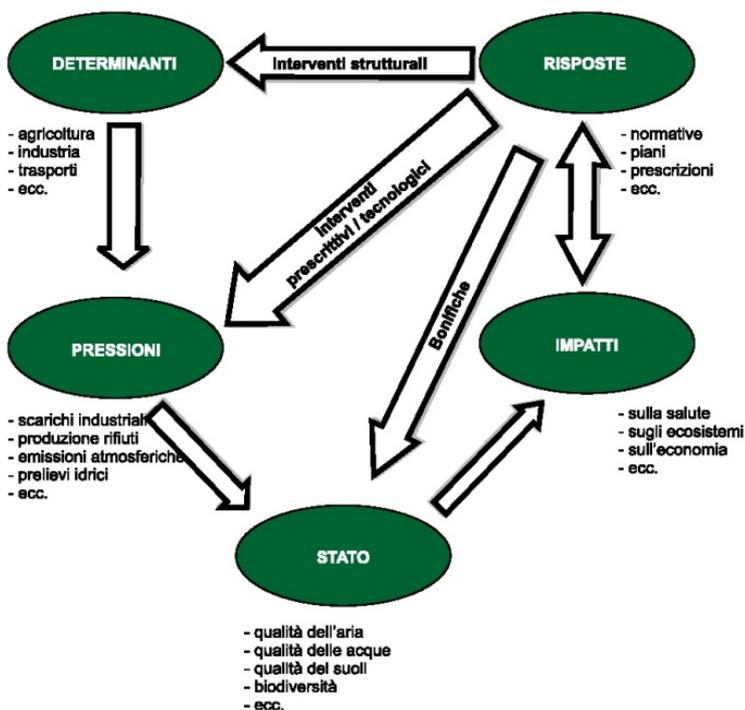
Il documento suddetto, riporta tutte le informazioni necessarie previste dalla direttiva comunitaria e dal D. Lgs. italiano che ne definiscono i contenuti. La metodologia adoperata per la sua stesura è, come previsto dalla Legge, la migliore *“tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma”*.

Per quel che concerne la valutazione degli impatti sull'ambiente, si procederà mediante *overmapping* di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed *overlay* di cartografie basate su criteri quantitativi specifici. I tematismi adoperati saranno ricavati dagli studi di settori prodotti dai componenti il gruppo di progetto incaricato per la redazione del PSC, inerenti lo studio agro-pedologico e geologico-tecnico del territorio comunale di Morano Calabro.



Per la scelta e la valutazione degli indicatori si utilizzerà il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), proposto dall'EEA nel 1995, che trova origine dal precedente modello PSR, ideato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Secondo tale modello, gli sviluppi di natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte da parte della società. Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema:

- sulle determinanti, attraverso interventi strutturali;
- sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici;
- sullo stato, attraverso azioni di bonifica;
- sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno.



In senso più generale, i vari elementi del modello costituiscono i nodi di un percorso circolare di politica ambientale che comprende la percezione dei problemi, la formulazione dei provvedimenti politici, il monitoraggio dell'ambiente e la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti adottati.



2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

2.1 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti”*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. 535/2008), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del R.R. 3/2008.

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”*. Tale Autorità, per il PSC in argomento, è stata individuata nel Comune di Morano Calabro.

Nella tabella seguente si riportano le informazioni di riferimento:

	AUTORITÀ COMPETENTE	AUTORITÀ PROCEDENTE
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente	Comune di Morano Calabro
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro	Piazza Giovanni XXIII, 87016, Morano Calabro (CS)
Telefono	0961/737896	0981/31021
Fax	0961/33913	0981/31021
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it	
Sito web	www.regione.calabria.it/ambiente	www.comunemoranocalabro.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs. 152/2006, all'art. 5 *“soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”*. Di seguito si riporta l'elenco degli SCA individuati per il PSC di Morano Calabro, e che saranno coinvolti nell'ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
SOGGETTI DI LIVELLO REGIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Calabria – Dipartimento 2 “Protezione civile” • Regione Calabria – Dipartimento 5 “Attività produttive” • Regione Calabria – Dipartimento 6 “Agricoltura-Foreste-Forestazione”



RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Calabria – Dipartimento 8 “Urbanistica e Governo del Territorio” • Regione Calabria – Dipartimento 9 “Infrastrutture – Lavori Pubblici – Politiche della Casa – E.R.P. – A.B.R. – Risorse Idriche – Ciclo integrato delle Acque” • Regione Calabria – Dipartimento 11 “Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione” • Regione Calabria – Dipartimento 12 “Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili” • Regione Calabria – Dipartimento 13 “Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali” • Regione Calabria – Dipartimento 14 “Politiche dell’ambiente” • Autorità di Bacino Regionale • ARPACAL
SOGGETTI DI LIVELLO PROVINCIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Provincia di Cosenza – Dipartimento 3 – Settore Ambiente e Demanio Idrico • Provincia di Cosenza – Dipartimento 3 – Settore Programmazione e Gestione Territoriale • ATO 1 Cosenza • Azienda Sanitaria Provincia di Cosenza • Consorzio di Bonifica di Mormanno • Comunità Montana del Pollino • Comuni contermini
SOGGETTI PER AREE PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • Ente Parco Nazionale del Pollino • Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio. • Soprintendenza Beni Archeologici
SOGGETTI DELLA REGIONE BASILICATA E DELLA PROVINCIA DI POTENZA	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Basilicata – Dipartimento “Ambiente e territorio” • Provincia di Potenza – Dipartimento “Ambiente” • Provincia di Potenza – Dipartimento “Pianificazione territoriale e protezione civile” • Comuni contermini

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l’elenco degli attori del Pubblico Interessato, SCA individuati per il PSC di Morano Calabro, e che saranno coinvolti nell’ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	PUBBLICO INTERESSATO
ORGANIZZAZIONI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE, CONSIDERATE INTERESSATE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • WWF Italia • Italia Nostra • Unione Provincie d’Italia U.P.I.



RIFERIMENTO	PUBBLICO INTERESSATO
	<ul style="list-style-type: none">• Unione Nazionale Comunità Montane U.N.C.E.M.• Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I.• Associazione Nazionale Piccoli Comuni• Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE• Ordine degli Ingegneri di Cosenza• Ordine degli Architetti di Cosenza• Ordine dei Geologi di Cosenza• Ordine degli Agronomi di Cosenza• Ordine degli geometri di Cosenza• Organizzazioni Sindacali (CIGL, CISL, UIL)• Confederazione Italiana Agricoltori• Confartigianato

2.2 DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

Ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e s.m.i., il cronoprogramma per la procedura VAS del PSC di Morano Calabro seguirà le seguenti fasi:

- a) L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, il Rapporto Ambientale Preliminare comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. 3/2008 e s.m.i.
- b) L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individuerà i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
- c) L'Autorità procedente, mediante comunicazione scritta inviata tramite R.A. delle poste, informerà tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati per la prima consultazione, che presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Morano Calabro e presso l'Autorità Competente nonché sul sito internet www.comunemoranoalabro.it è depositato, per la procedura VAS, il Rapporto Preliminare del Documento Preliminare del PSC al fine di acquisire contributi da parte dei soggetti consultati; inoltre informa che i contributi devono pervenire all'Autorità competente e procedente entro 90 giorni dal ricevimento della suddetta nota; la consultazione si conclude entro 90 giorni
- d) A seguito della prima consultazione e degli eventuali contributi dei soggetti consultati, l'autorità procedente elaborerà il Rapporto Ambientale della proposta di PSC, ove saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragioni alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e s.m.i.
- e) All'Autorità competente sarà comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto Ambientale ed a una Sintesi Non Tecnica dello stesso; gli stessi, saranno altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
- f) La documentazione sarà depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e procedente.



- g) Contestualmente, l'Autorità procedente curerà la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.; l'avviso conterà: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
- h) L'autorità competente e l'autorità procedente metteranno a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
- i) Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque potrà prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- j) L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolgerà le attività tecnico-istruttorie, acquisirà e valuterà tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprimerà il proprio parere motivato entro 90 giorni.

Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvederà eventualmente alla revisione del PSC prima della sua approvazione. Il PSC ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita saranno trasmessi all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria.

Nella stesura del PSC, coerentemente con quanto previsto dall'art. 11 comma 6 della L.R. 19/2002 e con gli aspetti culturali derivanti dal paradigma dello Sviluppo Sostenibile, saranno effettuate attività ed incontri volti ad assicurare la partecipazione dei cittadini, delle istituzioni e del mondo dell'associazionismo alla redazione del nuovo piano. Scopo del processo di partecipazione è coinvolgere la cittadinanza nel processo di pianificazione per:

- trasmettere l'idea che il piano è di tutti, ossia, che non esiste uno sviluppo per il territorio avulso da coloro i quali risiederanno nel territorio in questione;
- integrare fra gli obiettivi del piano le considerazioni e le proposte di sviluppo dei cittadini che, in quanto protagonisti delle trasformazioni e delle azioni che determinano l'assetto di un territorio, saranno gli effettivi fautori dei cambiamenti previsti dal piano.



3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC DI MORANO CALABRO

3.1 IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO – ECONOMICO

Morano Calabro è situato nella zona settentrionale della provincia di Cosenza in una verde zona collinare della valle del fiume Coscile, affluente del Crati, ai piedi della catena montuosa del Pollino nei pressi del confine con la Basilicata: il territorio dove sorge il borgo appartiene al complesso montuoso di Orsomarso e Verbicaro.



La superficie territoriale è di 112,34 kmq e confina a nord con i comuni di Rotonda, Viggianello e Terranova di Pollino, ad est con Castrovillari, a sud con Saracena e San Basile ed a ovest con Mormanno; si estende dal piano di Campotenese a nord-ovest, verso il crinale del monte Pollino (2248 m) e della Serra Dolcedorme (2266 m). Il Monte Sant'Angelo marca il confine con il comune di Castrovillari situato a sud-est. Il territorio comunale risulta compreso fra i 424 ed i 2225 m s.l.m., con un'escursione altimetrica complessiva pari a 1801 m. A pochi chilometri dal centro abitato, in zona "San Paolo", si trovano le grotte omonime: interessanti sotto un profilo speleologico, sono ricche di concrezioni coralloidi e si sviluppano per 245 metri con un dislivello di 41. Fra le altre risorse naturalistiche si annoverano oltre al già citato piano di Campotenese, il piano di Ruggio, i boschi del Monaco, di Pollinello e della Principessa.

L'antico nucleo del centro urbano si trova arroccato su di un colle di forma conica alto 694 m s.l.m. alla cui sommità si trovano i ruderi di un antico maniero di epoca Normanno-Sveva. L'abitato si sviluppa degradando dalla sommità alla base del colle e creando una suggestiva illusione prospettica per cui le abitazioni paiono essere attaccate le une alle altre. Tale assetto urbano si fa risalire all'epoca romana e medievale: è infatti accertato che l'odierno castello, potrebbe ricalcare un più antico fortilizio difensivo di epoca romana.

Dal 2003 detiene la nomina di centro fra I borghi più belli d'Italia, Bandiera Arancione del Touring Club Italiano, per la sua pittoresca posizione geografica e per la pregevolezza delle opere artistiche custodite. Recentemente il suo nome è stato inserito nella prestigiosa lista delle destinazioni europee del Progetto EDEN della Commissione europea.

Per meglio comprendere le caratteristiche e la dinamica della dimensione socio-demografica occorre effettuare una comparazione dei dati comunali con quelli riferiti alla



provincia, alla regione e alla nazione. La popolazione complessiva in Calabria risulta essere pari a 1.998.052 abitanti, mentre nel 2001 ammontava a 2.009.623 abitanti, con una variazione negativa pari allo 0,5%. Tale decremento è dovuto sostanzialmente al tasso migratorio interno negativo non sufficientemente compensato dal saldo naturale e dal bilancio demografico. La popolazione residente in Calabria rappresenta il 3,4% della popolazione italiana. Il territorio provinciale è suddiviso amministrativamente in 155 comuni, con una popolazione di 733.797 abitanti; di questi il solo capoluogo, con 72.998 residenti, supera la soglia dei 40.000 abitanti e soltanto 10 comuni superano la soglia dei 15.000 abitanti; ben 66 comuni non superano i 2.000 abitanti. La frammentazione del sistema insediativo provinciale, caratterizzato da un gran numero di piccoli comuni pedemontani e collinari, costituisce una caratteristica strutturante e strutturale del territorio provinciale.

Per quel che riguarda il territorio del Comune di Morano Calabro, al 31/12/2010 risultano 4.795 residenti (circa lo 0,65% della popolazione a livello provinciale), con una variazione del -3,4% rispetto ai 4.966 del 2001:

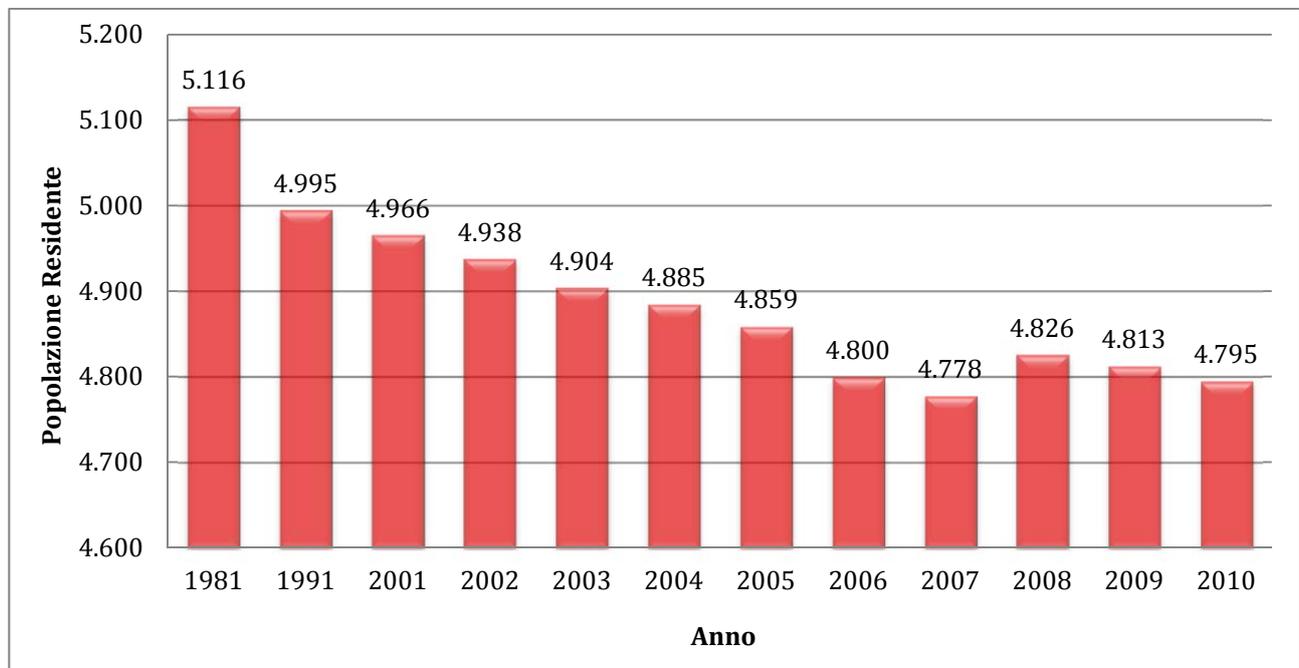


Figura 1: Andamento della popolazione dal 1981 ad oggi. Fonte Dati ISTAT (2011)

Analizzando il saldo totale della popolazione residente (somma tra saldo naturale e saldo migratorio), si evince che negli ultimi dieci anni tale saldo è stato positivo solo nel 2008, grazie ad un notevole numero di iscritti all'anagrafe comunale da altri comuni.

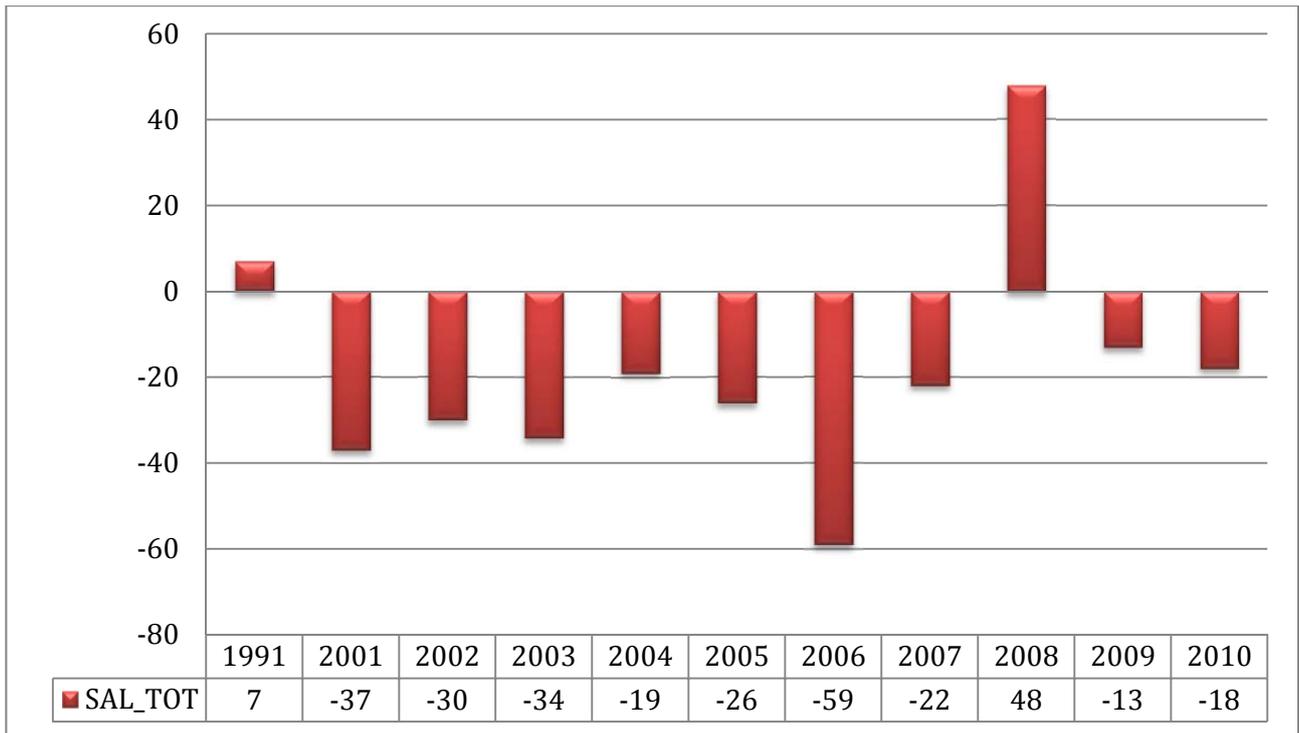


Figura 2: Saldo totale della popolazione residente. Fonte Dati ISTAT (2011)

Per quel che attiene la struttura della popolazione residente, essa è evidenziabile dalla piramide delle età:

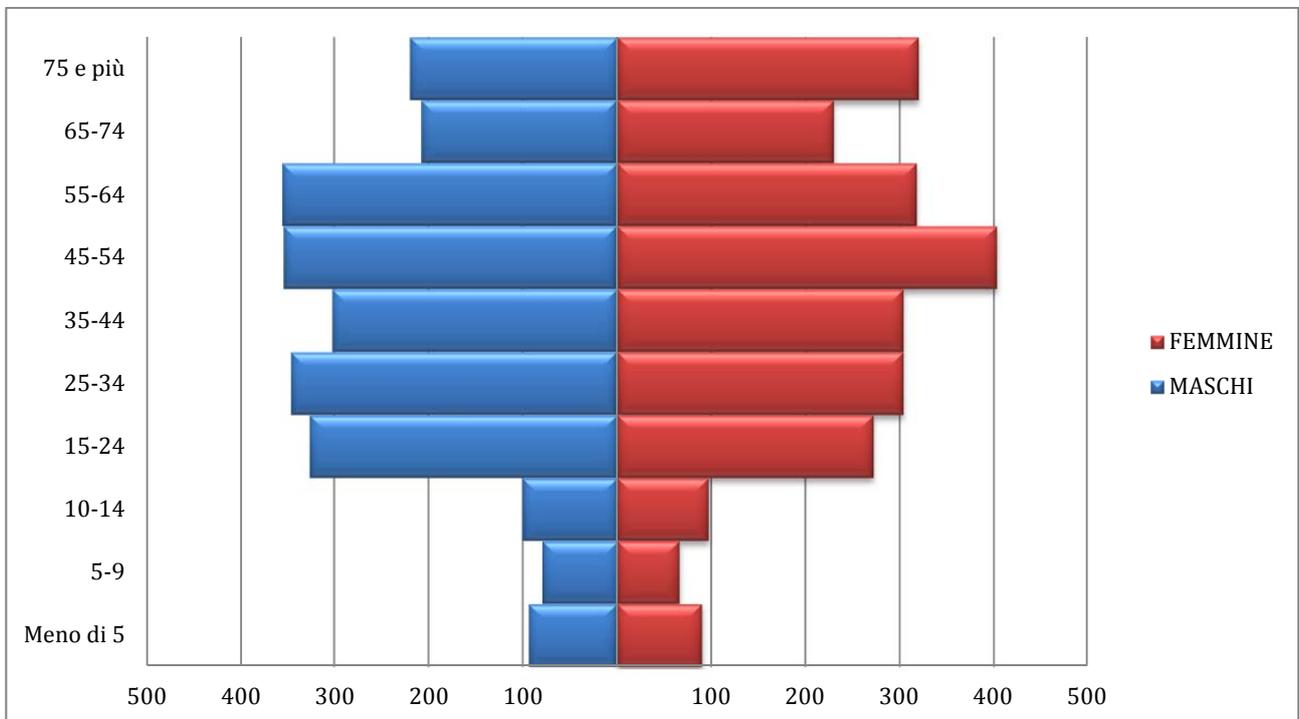


Figura 3: Piramide dell'età al 2010. Fonte Dati ISTAT (2011)



Si evince quindi dai precedenti grafici che la popolazione residente, che tende a diminuire, ha una fascia di età compresa tra i 25 ed i 64 anni; conseguenza di ciò è un elevato indice di vecchiaia (pari a 185,07), che risulta essere triplicato rispetto a quello del 1981.

Per quel che riguarda le abitazioni presenti nel territorio comunale, al 2001 risultano censite 2.543 abitazioni, delle quali 792 non occupate; il 57% delle abitazioni risulta essere costruito prima del 1919. Le abitazioni occupate hanno una superficie complessiva di 171.709 mq, e sono costituite per il 52% da abitazioni con due piani. L'82% delle abitazioni risultano essere case di proprietà.

Al 31 dicembre 2001 sul territorio di Morano Calabro si contano 1.725 unità di forza lavoro (cioè persone da 15 anni in su che lavorano o sono in cerca di prima occupazione), e di queste l'80% risulta occupato (con una prevalenza del sesso maschile pari al 70% degli occupati) il restante 20% è in cerca di prima occupazione. Il settore di maggiore occupazione è il terziario.

Il territorio di Morano Calabro, grazie alla presenza del Parco del Pollino ed alla rarità dei paesaggi, si presenta ricco di luoghi di interesse naturalistico-ambientale ad alto pregio ecologico, e di interesse culturale costituiti dal cospicuo patrimonio storico-architettonico. La sua posizione strategica nell'alta valle del fiume Coscile (antico Sybaris) alle pendici del massiccio del Pollino e la caratteristica conformazione del nucleo storico hanno rappresentato nel tempo gli elementi caratterizzanti il sistema delle risorse paesaggistiche e culturali.

Il Comune è incluso per la maggior parte della superficie territoriale nell'area del Parco nazionale del Pollino, uno dei principali polmoni verdi italiani. Internamente all'area parco, ricadono nel Comune di Morano Calabro 7 Siti di importanza Comunitaria (SIC) situati a nord del territorio, sul confine lucano, e una Zona a Protezione Speciale (ZPS). Essi sono:

- SIC Fagosa – Timpa dell'Orso (IT9310014);
- SIC Timpone della Capanna (IT9310001);
- SIC Serra del Prete (IT9310002);
- SIC Cima del Monte Pollino (IT9310005);
- SIC Rupi del Monte Pollino (IT9310004);
- SIC Pollinello – Dolcedorme (IT9310003);
- ZPS Pollino e Orsomarso (IT9310303).

Nel territorio comunale è presente, inoltre, un'area di notevole interesse paesaggistico, istituita con D.M. del 03/05/1969 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 126 del 20/05/1968), ai sensi della Legge 1497/1939. Tale zona è delimitata nell'elaborato 05 "QSR – Risorse del territorio" *"cominciando da sud confine col Comune di San Basile, indi confine col Comune di Saracena, mappali 24, 10, 14, 30 e 29 (foglio n. 68). Tratto del torrente Carbonara sino alla sua intersezione con la linea ferroviaria Calabro – Lucana, tratto della suddetta ferrovia sino al punto in cui essa raggiunge il confine col Comune di Castrovillari. Tratto dal confine di Castrovillari fino al suo ricongiungersi col confine del Comune di San Basile"*.

Tra le bellezze naturalistiche di grande rilevanza nello scenario locale ci sono inoltre:

- Le grotte di San Paolo;
- Campotenese;
- Il Monte Sassone.



Nel territorio del Comune di Morano Calabro sono presenti quattro beni di proprietà privata, tutelati ai sensi dell'art. 10 c. 3 lett. a) del D. Lgs. 42/2004. Essi sono:

UBICAZIONE	NOME STORICO	PROPRIETA'	DATI CATASTALI	D.M.	NOTE
	Ringhiera in ferro battuto	Rositi Gaetano		Notifica del 29/03/1931	L. 364/1909
	Balcone in ferro battuto	De Martino Giuseppe		Notifica del 29/03/1931	L. 364/1909
C.da San Giacomo	Palazzo Giardino	Giardino Vittorio	Fg. 60, Part. 31	D.M. 06/05/1984	Nota di trascrizione 20962 del 20/05/1984
C.da Vidente	Ex Monastero Agostiniano del Colloredo	Capalbi Maria e Famiglia Coscia	Fg. 28, Part. 9	D.M. 19/11/1992	Nota di trascrizione 43 del 17/06/1993

Non risultano nel territorio comunale aree sottoposte a vincolo archeologico, anche se sono presenti aree definite a rischio archeologico, a causa di segnalazioni e rinvenimenti fortuiti effettuati sia in passato che in periodi più recenti. Esse sono:

- C.da Foce, rinvenimento di frammento di pavimentazione in cocciopesto;
- Loc. San Paolo, presunta viabilità antica;
- Zona dell'Hotel Villa San Domenico, rinvenimento di cippi in pietra;
- Loc. Santa Gada, presunte evidenze archeologiche;
- Grotta di Donna Marsilia;
- Loc. Sassone, insediamento medievale con necropoli;
- Castello Normanno;
- Loc. Colloredo, Convento agostiniano tardo – rinascimentale e relativi annessi.

L'elemento storico-culturale maggiormente rappresentativo dell'elevato valore identitario e testimoniale presente sul territorio comunale è il centro storico. Monumenti di notevole importanza sono inoltre:

- Il Castello Normanno – Svevo;
- La Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo;
- La Collegiata di Santa Maria Maddalena;
- La Chiesa di San Nicola di Bari;
- La Chiesa e Monastero di San Bernardino da Siena;
- Il Convento dei Cappuccini;
- La Chiesa del Carmine;
- Il Monastero di Colloredo.

Ulteriori e più dettagliate informazioni sono riportate nell'elaborato "RQC – Relazione Quadro Conoscitivo" del PSC.



3.2 CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI MORANO CALABRO

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano. Il PSC di Morano Calabro, coerentemente con gli strumenti sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio. Tale intento andrà rafforzato, durante tutto il processo di definizione del Piano, facendo riferimento a documenti prodotti a livello internazionale e comunitario, per quel che concerne la scelta di obiettivi di protezione ambientale a cui ispirarsi.

Al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e condiviso, a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, con l'Amministrazione Comunale e con le esigenze della cittadinanza, il PSC definisce gli obiettivi della pianificazione in funzione di sei sistemi territoriali, quali:

- Il Sistema Insediativo: composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde pertinenziale ecc.), funzionali (attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza ad una comunità ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato che rende possibile l'insediamento (dove insediare non vuol dire "abitare" ma "vivere"). Tale logica porta il PSC a considerare come elemento prioritario del sistema insediativo la ricerca della "qualità" negli insediamenti urbani mediante strategie di integrazione, ristrutturazione, riqualificazione, conservazione e recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio.
- Il Sistema Produttivo: composto dalle porzioni di territorio già destinate ad attività produttive, o in cui gli indirizzi strutturali del PSC prevedono la realizzazione di nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi.
- Il Sistema Ambientale: composto dalle porzioni di territorio caratterizzate da un uso del suolo di carattere prevalentemente agricolo.
- Il Sistema Naturale: composto dalle porzioni di territorio caratterizzate dall'aver pregiate peculiarità naturalistiche da tutelare e/o salvaguardare.
- Il Sistema delle Attrezzature e dei Servizi Pubblici: composto dalle porzioni di territorio in cui sono presenti le attrezzature pubbliche e servizi di interesse pubblico di rilievo comunale, o comunque le aree in cui il PSC insedierà le nuove attrezzature e servizi di interesse pubblico.
- Il Sistema Relazionale: rappresenta le infrastrutture a rete presenti, ed in previsione, sul territorio comunale.

Gli obiettivi individuati dal PSC per ogni sistema territoriale di riferimento sono:



SISTEMA	OBIETTIVI
INSEDIATIVO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Recupero e valorizzazione del centro storico, promuovendo la riqualificazione e la messa in sicurezza del patrimonio esistente. 2. Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela (o di pregio), al fine di reintegrare i valori preesistenti o di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli originari. 3. Combattere la frammentazione delle aree urbanizzate attraverso la costruzione e valorizzazione dell'identità dei tessuti, caratterizzati da tipologie edilizie e linguaggi architettonici diversificati. 4. Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo del suolo per nuove aree di espansione. 5. Elevare la qualità delle progettazioni architettoniche. 6. Garantire un'offerta del mercato edilizio diversificata al fine di rispondere positivamente e con flessibilità alle diverse esigenze abitative (giovani coppie, single, famiglie medio-piccole, lavoratori e/o pendolari gravitanti sulla centralità di Castrovillari, ecc.). 7. Promuovere e sostenere modelli di offerta turistica integrata. 8. Promuovere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente, al fine di consentire larghi benefici sull'ambiente e sulla salute della collettività.
PRODUTTIVO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la creazione di aree favorevoli ad accogliere nuove attività produttive e terziarie, sfruttando come fattore di vantaggio la centralità rappresentata da Castrovillari. 2. Promuovere interventi per la valorizzazione delle risorse locali. 3. Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali-artigianali e di servizi alla collettività, di livello locale.
AMBIENTALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riqualificazione e valorizzazione del territorio rurale, in quanto testimonianza del paesaggio storico identitario, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo l'integrazione delle attività agricole con la ricerca di qualità del paesaggio rurale. 2. Promuovere metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica 3. Promuovere interventi volti alla valorizzazione delle colture tipiche locali e dell'agricoltura biologica. 4. Aumentare la competitività dell'offerta turistica, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo -pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate al turismo rurale, basato principalmente sulle risorse agricole locali, sfruttando, però, le risorse naturali e paesaggistiche del paesaggio agrario moranese, al fine di attivare forme di turismo basate su: ospitalità in alloggi e/o in spazi aperti destinati alla sosta dei campeggiatori e caravan, attività ricreative, attività didattiche e culturali, escursionismo, fattorie didattiche, fattorie sociali. 5. Promuovere la sostenibilità ambientale attraverso la prevenzione e la mitigazione dei rischi, in particolar modo quello sismico e idrogeologico
NATURALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire la costituzione della rete ecologica comunale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali nelle loro componenti naturali idro-geomorfologiche, agro-forestali. 2. Tutela e valorizzazione degli ambienti naturali protetti e della biodiversità presente al fine di evitare l'estendersi di fenomeni di frammentazione e/o semplificazione ambientale, con conseguente perdita della qualità e della biodiversità. 3. Tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua, valorizzando gli aspetti del sistema della rete fluviale per promuovere ed orientare la fruizione sociale delle risorse naturali e paesaggistiche. 4. Tutela del patrimonio boschivo al fine di assorbire le emissioni di CO2. 5. Aumentare la competitività dell'offerta turistica, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo -pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate al turismo rurale. 6. Migliorare la qualità dei servizi potenziando il sistema delle aree verdi urbane (parchi urbani e orti) 7. Risanare l'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e museali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità
ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incrementare la dotazione di servizi urbani e di spazi pubblici (aree verdi, aree attrezzate per la cultura e il tempo libero ecc..) con particolare riferimento alla città periferica e alla città diffusa, al fine di definire nuovi luoghi di aggregazione della popolazione, migliorando la qualità e la vivibilità del territorio.
RELAZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani per migliorare le connessioni territoriali. 2. Favorire la tutela e la valorizzazione della rete di collegamento interna al centro storico, quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria.



3.3 RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

Il quadro normativo di riferimento del PSC è costituito dalla Legge Urbanistica Regionale 19/2002 e s.m.i. L'articolo 4 della LUR afferma che: *“Sono demandate ai Comuni tutte le funzioni relative al governo del territorio non espressamente attribuite dall'ordinamento e dalla presente legge alla Regione ed alle Province, le quali esercitano esclusivamente le funzioni di pianificazione che implicano scelte di interesse sovra comunale”*.

In virtù di tali principi il vecchio sistema a carattere gerarchico (Regione, Provincia, Comune), nel quale l'istituzione di livello superiore detta le norme a quello di livello inferiore viene sostituito con un sistema a carattere cooperativo e reticolare in cui ogni livello istituzionale è responsabile in maniera autonoma per la pianificazione del proprio territorio, ma concorre alla costruzione condivisa di obiettivi e strategie comuni. A livello comunale lo strumento che deve consentire e garantire la cooperazione ed il dialogo fra i vari livelli istituzionale previsti dalla Legge è la Conferenza di Pianificazione.

La costruzione del quadro normativo del PSC è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali.

Al fine di garantire la massima coerenza con la pianificazione/programmazione di livello comunale e sovracomunale, il PSC recepisce le indicazioni contenute negli strumenti sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale). In tale ottica, per la verifica di coerenza sono stati presi in considerazione solo i principali Piani e Programmi a livello regionale, provinciale e comunale già adottati e/o approvati durante la stesura del presente Rapporto Ambientale.

Nelle tabelle seguenti, si descrivono, per ciascun Piano e/o Programma, gli obiettivi e, qualora ve ne siano, vincoli e/o prescrizioni. Gli obiettivi di questi Piani/Programmi saranno poi raffrontati con gli obiettivi del PSC al fine di definire la “Coerenza Esterna” del Piano (§ 5.2).



OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE

PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI	VINCOLI/PRESCRIZIONI
<p>QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA (QTRP)</p>	<p>Il Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP) è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come <i>"lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali"</i>. La medesima legge, all'art. 17 c. 2 recita testualmente <i>"il QTR ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42"</i>.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la competitività dell'offerta turistica della montagna e delle aree interne per contrastare la tendenza allo spopolamento e la debolezza del suo sistema economico, valorizzando gli aspetti naturali, storico culturali e paesaggistici del territorio montano, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo-pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate alla fruizione turistica (turismo verde, culturale, enogastronomico, ecc.) e promuovendo processi d'integrazione tra le aree interne e quelle costiere • Salvaguardare le aree costiere non compromesse e promuovere la riqualificazione urbanistica, ambientale e naturale di quelle compromesse integrando tali processi di riqualificazione con lo sviluppo del turismo sostenibile e il miglioramento dei servizi e delle connessioni con le aree interne. • Ristabilire le condizioni di naturalità e di equilibrio degli ecosistemi fluviali attraverso l'intensificazione delle discipline di tutela e il rafforzamento dei sistemi di controllo e attraverso la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti e paesaggi fluviali anche ai fini della fruizione e della connessione ambientale tra la fascia costiera e le aree interne • Operare un'innovazione culturale lanciando un grande piano di rigenerazione allo scopo di mitigare il consumo di suolo e ridare alla componente urbana, qualità ambientale e paesaggistica e contribuire allo sviluppo di un efficiente sistema urbano in termini di dotazione di servizi superando la disorganicità, la frammentarietà, la sovrapposizione di competenze, derivanti dal permanere di forme di organizzazioni territoriali diverse da servizio a servizio (distretti sanitari, distretti scolastici, ecc...) per giungere ad un'unica forma di pianificazione unitaria in grado di integrare fra loro i diversi settori (istruzione, sanità, sport, servizi sociali, ecc..) per sostenere e accompagnare la formazione di "Città-territorio" e contribuire all'unione dei comuni calabresi • Ridare qualità ambientale e paesaggistica a entrambe le componenti: a quella urbana definendone con chiarezza i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità • Aumentare la competitività della regione e rilanciare la complessiva economia attraverso lo sviluppo di un'agricoltura di qualità sostenibile, la realizzazione di servizi avanzati e nuove attrezzature di interesse regionale e il miglioramento della rete viaria e ferroviaria di livello regionale • Tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto 	<ul style="list-style-type: none"> • Norme tecniche di attuazione



		<p>espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali allo scopo di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile e garantire adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Strutturare un sistema integrato dei trasporti attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali, il miglioramento dei servizi di trasporto collettivo e la definizione e valorizzazione delle funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale • Promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare-termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia • Completare/adeguare il sistema delle reti infrastrutturali idriche e il sistema delle reti delle comunicazioni e migliorare l'offerta dei servizi connessi su tutto il territorio regionale • Coinvolgere tutti gli enti preposti al governo del territorio allo scopo di prevenire e mitigare i rischi territoriali e coordinare interventi, risorse finanziarie e competenze • Tutelare l'incolumità dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, attraverso attività di prevenzione e mitigazione dei rischi • Tutelare e valorizzare i paesaggi e migliorare la qualità dell'ambiente nel suo complesso attraverso la messa a sistema delle "eccellenze" territoriali in una logica di relazione-integrazione dei diversi luoghi: aree agricole di pregio, grandi attrattori culturali, beni paesaggistici regionali, grandi fiumi e fiumare e aree naturali protette 	
<p>PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO</p>	<p>Il Piano del Parco del Pollino è uno strumento di tutela, conservazione, valorizzazione e promozione del territorio del Pollino. Esso definisce un quadro strategico composto da obiettivi ed azioni volto da un lato a tutelare, proteggere e conservare le risorse naturalistico - ambientali e storico - identitarie presenti sul territorio, dall'altro a valorizzarne l'attrattività ed il potenziale economico - turistico. La normativa nazionale con la L.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • conservazione della biodiversità (specie, genotipi, ecosistemi, habitat) • conservazione dei "servizi ecologici" • realizzazione di una rete di connessioni ambientali tra le aree a maggior valenza naturalistica • studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico • promozione della cultura dell'ambiente e al godimento di forme compatibili di fruizione • gestione naturalistica delle risorse presenti nel territorio del Parco • valorizzazione dei prodotti del suolo e dell'allevamento in un quadro di coerenze con le finalità di un Parco Nazionale • fornitura di servizi per l'accoglienza rurale ed alla realizzazione delle opere indispensabili per lo svolgimento di tali attività • recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale in armonia con i 	<ul style="list-style-type: none"> • Norme Tecniche di Attuazione



	<p>394/91 indica il Piano per il Parco come mezzo di tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco. La legge quadro definisce i settori di governo e le disposizioni generali a cui sottoporre l'area protetta ed attraverso cui comporre il sistema di gestione e conservazione del Parco Nazionale.</p>	<p>principi volti alla realizzazione delle attività del sistema naturale</p> <ul style="list-style-type: none"> • messa in sicurezza del territorio e delle popolazioni • normare e perimetrare i nuclei rurali e l'edificato sparso adeguando e modificando le destinazioni d'uso del patrimonio edilizio esistente • promuovere azioni integrate di recupero e riuso dei centri storici e dei nuclei rurali • contrastare l'abbandono di territori destinati ad usi produttivi agricoli • contrastare il diffuso degrado delle urbanizzazioni primarie a servizio degli insediamenti di più recente realizzazione • migliorare la scarsa qualità funzionale e spaziale di insediamenti di più recente formazione, anche se dotati di strumenti di pianificazione di dettaglio • migliorare la qualità degli insediamenti specificamente destinati ad attività produttive • verificare nelle aree rurali l'inserimento di ulteriori compatibili destinazioni d'uso (es. attività ricettive, piccole attività artigianali) • definire le linee guida per il contenimento dei consumi e l'attuazione di un piano energetico volto prevalentemente all'auto-consumo • garantire un sistema di accessibilità al parco progressivamente selettivo rispetto alle aree di maggiore valenza naturalistica • migliorare l'accessibilità ed i collegamenti tra i centri abitati del parco, i principali nuclei rurali, le località sede di attrezzature turistiche (ricettive e di servizio) ed origine di percorsi escursionistici • attuare interventi di minimizzazione degli impatti del sistema viario (in particolare rispetto ai tratti autostradali) • attuare una piena tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Parco • creare un sistema di fruizione complessivo e multidisciplinare dei beni presenti nel territorio • garantire che le localizzazioni delle aree destinate alle attività di trasformazione e/o produzione siano coerenti con i principi di salvaguardia e le necessità di sviluppo • individuare le aree industriali, non compatibili e coerenti con le esigenze di tutela e sicurezza ambientale • definire una strategia complessiva legata all'accessibilità ed alla fruizione ed una "messa a sistema" delle attrezzature esistenti 	
<p>PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) 2007-2013</p>	<p>Il Programma Operativo Regionale (POR) relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), approvato nel novembre 2007 dal Consiglio Regionale (CCI n° 2007 IT 161 PO 008) è un</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la competitività delle imprese regionali attraverso lo sviluppo e/o l'adozione di innovazioni tecnologiche ed organizzative. • Aumentare il numero di imprese innovative nella regione. • Accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità di contenuti, applicazioni e servizi digitali da parte dei cittadini. • Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di 	<p>Linee di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione. • Asse II - Energia • Asse III - Ambiente



documento essenziale per l'avvio della nuova fase di programmazione a livello regionale per il settennio 2007-2013. Il Programma Operativo Regionale si sviluppa con gli orientamenti strategici comunitari (OSC) 4, in conformità con quanto previsto dall'art. 25 del Regolamento n.1083/06, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile della Comunità, tenendo conto degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008).

innovazione della Pubblica Amministrazione basati sulle TIC.

- Sostenere le Imprese nei Processi di Innovazione Digitale e nello Sviluppo di Contenuti, Applicazioni e Servizi Digitali Avanzati.
- Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree rurali e periferiche.
- Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili
- Promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia.
- Incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione.
- Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi.
- Sostenere il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti.
- Realizzare il riefficientamento del sistema idraulico.
- Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.
- Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.
- Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti.
- Ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti e attivare le filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia.
- Completare la bonifica dei siti contaminati per recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile le aree contaminate, anche a tutela della salute pubblica e del territorio.
- Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.
- Completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.
- Sostenere e migliorare le condizioni di vita di alcune categorie svantaggiate, riducendo i fenomeni di emarginazione e discriminazione.
- Sostenere la socializzazione dei giovani, la partecipazione attiva ai processi di sviluppo e l'attivazione di percorsi innovativi di inserimento lavorativo.
- Contrastare e ridurre i livelli di insicurezza e di illegalità nella regione anche attraverso la crescita del capitale sociale della comunità calabrese.
- Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio finalizzate al mantenimento delle attività antropiche e al miglioramento della qualità della vita dei residenti.
- Tutelare, mettere a sistema, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli Edifici Storici e di Pregio

- Asse IV – Qualità della vita e inclusione sociale
- Asse V – Risorse Naturali Culturali e Turismo Sostenibile
- Asse VI – Reti e collegamenti per la mobilità
- Asse VII – Sistemi Produttivi
- Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali
- Asse IX – Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale



		<p>Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziare e qualificare le istituzioni culturali, i luoghi della cultura e sostenere lo sviluppo dell'arte contemporanea in Calabria. • Promuovere, qualificare e mettere in rete l'offerta culturale regionale attraverso la realizzazione di attività ed eventi in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti • Recuperare, qualificare e valorizzare le particolarità etnoantropologiche, linguistiche, culturali e storiche delle comunità calabresi come condizione per il recupero dell'identità e lo sviluppo sostenibile del territorio. • Sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali all'interno delle filiere della valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale. • Realizzare e promuovere prodotti e pacchetti turistici innovativi, competitivi e sostenibili basati sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali. • Attrarre nuovi flussi turistici nazionali e internazionali in Calabria. • Potenziare i Sistemi di Mobilità Sostenibile e di Logistica delle Merci nelle Aree Urbane. • Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili. • Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese. • Sostenere l'apertura del sistema produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimenti dall'esterno e il miglioramento delle capacità di esportazione delle imprese regionali. • Promuovere e sostenere la competitività delle imprese e la creazione di nuove imprese nei settori innovativi e/o in rapida crescita. • Promuovere e sostenere la cooperazione tra le imprese in una logica di filiera o di territorio. • Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana. • Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali. 	
<p>PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE</p>	<p>Il PSR approvato il 20 novembre 2007, ha l'obiettivo di valorizzare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari; 	<p>Linee di intervento</p>



(P.S.R.) 2007-2013	l'agricoltura come risorsa economica, sociale e ambientale per garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo e reddito in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali della Regione.	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e forestale; • Sostenere l'ammodernamento e l'innovazione; • Migliorare la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale con il sostegno del ricambio generazionale. • Conservare la biodiversità e tutelare la diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; • Tutelare il territorio; • Tutelare qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche superficiali e profonde; • Ridurre l'emissione dei gas serra. • Migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; • Mantenere e/o creare opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali. 	
PROGETTO INTEGRATO STRATEGICO RETE ECOLOGICA REGIONALE	Il PIS RER è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale. Con il PIS si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela della biodiversità e miglioramento dello stato delle conoscenze sulle specie e gli habitat di interesse comunitario; • Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario; • Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone; • Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC ; • Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione; • Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Completare il quadro dei Siti Natura 2000
PIANO REGIONALE GESTIONE DEI RIFIUTI	Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province; • Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti; • Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003); • Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti; • Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione 	<p>Il Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti; • Stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni)



PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI)	<p>Il Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana; • Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo; • Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche. 	<p>Norme Tecniche di Attuazione. Il PAI ai sensi della L. 365/2000, ha valore sovraordinato sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nel PSC tutte le misure di salvaguardia e i vincoli, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo.</p>
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)	<p>La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica. • Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. • Diversificazione delle fonti energetiche. • Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici. 	<p>Il Piano stabilisce che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le infrastrutture energetiche dovranno essere realizzate in armonia con il territorio, il paesaggio e gli altri insediamenti • Per le infrastrutture che determinano esuberanti capacità di trasporto delle reti ai fini dell'export
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	<p>Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 394 del 30/06/2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso • Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato • Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazioni d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti • Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate. 	<p>Il PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico</p>



	superficiale e sotterraneo.		dell'Appennino Meridionale.
PROGRAMMA REGIONALE D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA	Il Programma, a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee. • Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione. 	Il Programma prevede divieti di utilizzo di letami, concimi azotati e liquami in particolari zone e obbliga le aziende zootecniche all'adozione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)
PIANO ANTINCENDI BOSCHIVI (PAB)	Il Piano Antincendi Boschivi della Regione Calabria è un Piano di lotta contro gli incendi boschivi e definisce l'organizzazione e il coordinamento dell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva.	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire gli incendi boschivi; • Garantire tempestività ed efficienza nella lotta attiva e nello spegnimento degli incendi boschivi; • Promuovere campagne di comunicazione informazione. 	Il piano prevede un regime vincolistico sulle aree percorse dal fuoco.
PIANO FORESTALE REGIONALE (PAF)	Il Piano Forestale (PAF) della Regione Calabria recepisce gli indirizzi e i contenuti degli accordi internazionali (Strategia forestale dell'Unione Europea, Protocollo di Kyoto, Strategia di Helsinki e Strategia di Lisbona) e i Decreti Legislativi 227/01 e 386/03 le cui finalità principali sono quelle di coniugare le esigenze ambientali con quelle economiche e sociali.	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'efficienza e l'efficacia della pianificazione e della gestione del sistema forestale regionale. • Migliorare l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo. • Ampliare delle superfici forestali e sviluppare le produzioni e le attività economiche che esse possono generare. 	Misure di attuazione



OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI	VINCOLI/PRESCRIZIONI
<p>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)</p>	<p>Il PTCP, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/1990 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.Lgs.112/1998 e dettagliatamente disciplinati dalla L.R. 19/2002, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio; • Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche; • Valorizzare il patrimonio di risorse naturali; • Valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale; • Tutelare il paesaggio rurale e le attività agricole – forestali. • Realizzazione di un sistema di trasporto atto a garantire la necessaria coesione e l'accessibilità verso e dall'esterno del sistema territoriale, caratterizzato da una elevata dispersione degli insediamenti in un territorio montano ad elevata valenza paesistica. • Eventuale realizzazione di collegamenti ferroviari di tipo turistico. • Creazione di una rete viaria gerarchizzata per funzioni, separando il traffico locale dal traffico di media e lunga percorrenza. • Contenimento della congestione del traffico stradale, miglioramento della sicurezza e riduzione degli impatti sull'ambiente (rumore, inquinamento, effetto barriera). • Promozione dell'uso del trasporto aereo sulle lunghe percorrenze, anche a sostegno delle attività turistiche, in connessione agli aeroporti regionali. • Integrazione tra i servizi di trasporto passeggeri su gomma e su ferro (offerta all'esterno dell'area) ed integrazione tra il trasporto individuale e quello collettivo su gomma. • Promozione della mobilità ecologica, anche a sostegno delle attività turistiche. • Costruire una forma di gestione del Servizio idrico integrato moderna e a servizio del cittadino. • Fornire sempre l'acqua nella quantità e qualità giusta, diminuendo gli sprechi. • Raggiungere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori fissati nella direttiva quadro UE 2000/60. • Creare strumenti di controllo del servizio che premiano l'efficienza e penalizzino le disfunzioni, attraverso una carta condivisa da utenti, ente gestore e ente pubblico. • Valorizzare il potenziale agricolo-produttivo esistente e procedere alla infrastrutturazione delle aree ancora prive di impianti irrigui. • Sostituire le tubazioni esistenti in cemento amianto, riconvertire le canalette ove esistono e migliorare e ristrutturare le opere di presa. • Rifunionalizzazione e rivitalizzazione dei Centri Urbani, in tal senso, il Parco del Pollino ed i nuclei storici uniti a rete secondo relazioni funzionali, possono rappresentare l'idea guida di un processo finalizzato alla creazione di nuovi equilibri in grado di generare processi di sviluppo autopropulsivo e nuove relazioni sociali ed 	<p>Sono contenuti nel documento "Indirizzi per l'attuazione del PTCP e per la redazione dei PSC e dei PSA".</p>



		<p>economiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento delle potenzialità dei Centri Storici quali luoghi privilegiati per favorire processi di sviluppo sostenibile del territorio. • La valorizzazione delle valenze dei tessuti urbani dei nuclei di antica formazione, nel rispetto delle tradizioni culturali, storiche e demo-etno-antropologiche; • Il miglioramento della fruizione dei centri urbani da parte della popolazione residente e stagionale. 	
<p>IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI COSENZA (PFVP)</p>	<p>La pianificazione faunistico-venatoria svolta dalla Provincia di Cosenza trova riferimento nell'articolo 10 della Legge 11 febbraio 1992 n. 157 e negli articoli 5 e 6 della Legge Regionale della Calabria 17 maggio 1996 n. 9. Il Piano regola la protezione, la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conservazione e tutela del patrimonio naturalistico, paesaggistico e ambientale presente nel territorio provinciale; • Individuazione dei comprensori omogenei; • Realizzazione di carte di vocazione agro-forestale potenziale; • Valutazione della eventuale vulnerabilità delle specie presenti all'interno dei siti Natura 2000, derivante dalle attività faunistico-venatorie; • Pianificazione degli interventi di miglioramento ambientale; • Pianificazione delle immissioni di fauna selvatica; • Istituzione e operatività dell'osservatorio faunistico-venatorio provinciale. 	<p>Il sistema dei vincoli è riconducibile all'esteso sistema di superfici a protezione della fauna selvatica e di superfici a divieto di caccia.</p>
<p>PIANO PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI E STORICI DELLA PROVINCIA DI COSENZA (PVBPS)</p>	<p>Il Piano mira ad una rinascita culturale del territorio attraverso l'individuazione del patrimonio culturale costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici al fine di promuoverne la valorizzazione senza pregiudicare il valore contenuto nel bene. Il Piano mira inoltre ad attivare strategie di utilizzo, fruizione e valorizzazione attraverso attività dirette, indirette, protocolli d'intesa e azioni di coordinamento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • garantire che siano messe in atto tutte le iniziative, e in primo luogo le attività di conoscenza, necessarie a tutelare il bene; • procedere a conservarlo integro e autentico per le generazioni future; • mettere in atto processi di valorizzazione che siano sostenibili e compatibili con l'insieme dei significati coagulati nei differenti beni. La valorizzazione, tenendo conto di un attributo relativamente recente dei processi di gestione dei beni culturali, deve intendersi sia di natura culturale che economica; • attivare processi di valorizzazione e condivisione che siano in grado di comunicare le valenze ai fruitori (<i>empowerment</i>) ed accrescere le relazioni di appartenenza (il valore identitario) tra beni e collettività. 	<p>Il Piano non contiene vincoli ma richiama quelli dettati dal D. Lgs. N.42/2004.</p>



4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti il PSC, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le Zone di Protezione Speciale, quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria, quelli rientranti all'interno di Parchi Nazionali, nonché, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

4.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI LO STATO DELL'AMBIENTE

I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente saranno prodotti seguendo due step procedurali distinti:

- Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macro dati);
- Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del PSC.

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo (necessarie per la redazione degli studi di settore del PSC) colmano il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.

Per ciascuna delle tematiche ambientali, saranno descritti in maniera dettagliata le informazioni e i dati che consentono di costruire in maniera soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente per il territorio di Morano Calabro.

4.2.1 Acqua

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione del tema ambientale "acqua", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee".



4.2.2 Ambiente urbano

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione del tema ambientale "Ambiente Urbano" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "sistemi produttivi", "turismo" "partecipazione e terzo settore", "rischi antropogenici", "rumore", "campi elettromagnetici", "siti inquinati", "rischio di incidente rilevante", "sicurezza alimentare".

4.2.3 Atmosfera, Energia e cambiamenti climatici

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione dei temi ambientali "atmosfera" "energia" e "cambiamenti climatici", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "qualità dell'aria", "risparmio energetico", "fonti rinnovabili".

4.2.4 Biodiversità e aree naturali protette

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione dei temi ambientali "biodiversità" e "aree naturali protette" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "flora e fauna", "patrimonio boschivo", "rete ecologica" e "patrimonio agricolo".

4.2.5 Risorse culturali e paesaggio

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione dei temi ambientali "risorse culturali" e "paesaggio" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "beni culturali" e "paesaggio".

4.2.6 Rifiuti e bonifiche

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione del tema ambientale "rifiuti" e "bonifiche" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "rifiuti urbani", "raccolta differenziata", "bonifiche".

4.2.7 Suolo

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione del tema ambientale "suolo", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "rischio frana", "rischio idrogeologico", "rischio sismico", e "incendi".



4.2.8 Aree sensibili ambientalmente

Durante il processo di valutazione del piano si terrà conto delle cosiddette “aree critiche”, cioè, aree che per una condizione interna o esterna specifica, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale, ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. La criticità ambientale esprime la vicinanza di un'area o realtà ambientale alla soglia di degrado irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

Questo procedimento risulterà molto utile al fine di definire le aree di maggiori sensibilità, da escludere da processi di trasformazione nelle scelte di piano, secondo il metodo del *Map Overlay*. Le suddette aree saranno adoperati anche come criteri di verifica del piano stesso, affinché ci sia circolarità tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e i vincoli alla pianificazione e la valutazione del PSC.

Le aree critiche che saranno analizzate durante il processo di pianificazione e di valutazione del PSC sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI (aree a rischio frana R3 e R4 e aree in frana ad esse associate; aree di attenzione zone di attenzione e punti di attenzione dai corsi d'acqua in relazione al numero di Horton di ogni singola asta fluviale);
- Vincoli sui beni culturali, paesistici ed ambientali ai sensi del D. Lgs. 42/04;
- Fasce di rispetto dalle infrastrutture stradali secondo quanto stabilito dal Nuovo Codice della Strada;
- Fascia di rispetto cimiteriale pari a 200 m (Regio Decreto n. 1265 del 1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166 del 1/8/2002);
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (L. n. 353 del 21/11/2000) soggette a scadenze temporali differenti (vincoli quindicennali, decennali, quinquennali);
- Aree per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” e Decreto 29 maggio 2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”);
- Distanze dalle condotte di liquidi e di sostanze gassose pari a 15 metri latitanti l'asse delle condotte principali di liquidi e di sostanze gassose (acquedotti, fognature, oleodotti, metanodotti, gasdotti, e simili).
- Fascia di rispetto dai depuratori pari a 100 m (Secondo la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, “Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione”);
- Fascia di rispetto dai punti di captazione di acque potabili pari a 200 m (D. Lgs. 152/99).



5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC

5.1 DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE

Per la definizione del contesto programmatico del PSC del Comune di Morano Calabro sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo e programmatico il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a VAS.

Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alle opportune estrapolazioni, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del piano stesso.

I riferimenti generali per lo sviluppo ambientale e la normativa in materia ambientale vengono di seguito elencati:

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001;
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario – Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002;
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;
- Strategia di Lisbona e Göteborg (2005);
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670;
- D. Lgs. del 3 Aprile 2006 n.152 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”.

I documenti e le normative settoriali per ciascuna tematica di riferimento sono riportati nelle tabelle che seguono (rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale), dove sono definite anche le tematiche ambientali di cui il Rapporto Ambientale terrà conto.



Documenti e normative per ciascuna tematica di riferimento a livello internazionale

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none">• Convenzione di Ramsar sulle zone umide Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici del 1972• Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mar Mediterraneo Decisione 77/585/EEC che conclude la Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento e per la prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo dagli scarichi derivanti da navi e flotte aeree• Convenzione sul diritto del mare Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 1982• Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POP) Convenzione ONU di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP)• Direttiva 91/271/CEE Concernente il trattamento delle acque reflue urbane• Direttiva 96/61/CEE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)• Direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano• Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque• Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità• Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE• Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none">• Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 Concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore• Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 Concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione• Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto• Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità• Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 Determinazione e gestione del rumore ambientale• Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)• Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 Comunicazioni mobili e personali.• Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità• Comunicazione COM(2001)31 del 24/01/01 Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"• Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente• Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 dell'11/02/04 Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano• Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 del 11/01/2006 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano• Direttiva 87/217/CEE del 19/03/87 concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto• Direttiva 2003/18/CE n. 18 del 27/03/2003 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente • Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo • Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione • Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici. • Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 relativa all'ozono nell'aria • Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione sulla diversità biologica Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992 • Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources FAO, inizio anni '90 • Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture Leipzig, Germania 1996 • International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture Risoluzione FAO n. 3/2001 • Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 2 aprile 1979 • Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Bruxelles, 21 maggio 1992
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992 • Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO) Parigi, 16 novembre 1972 • Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa Granada, 3 ottobre 1985 • Carta del paesaggio Mediterraneo St. Malò, ottobre 1993 • Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica Sofia, 25 novembre 1995 • Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) Postdam, 10/11 maggio 1999 • Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) Firenze, 20 ottobre 2000
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati • Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi • Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi • Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT) • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti • Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso • Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico • Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti • Direttiva 2002/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche • Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti • Direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
	<p>modifica la direttiva 2004/35/CE</p> <ul style="list-style-type: none">• Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006 , relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE
SUOLO	<ul style="list-style-type: none">• Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione Parigi, 17 giugno 1994• Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente 2002-2010 Bruxelles, Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002• Verso una strategia tematica per la protezione del suolo Bruxelles, Comunicazione COM(2002)179 de16 aprile 2002



Documenti e normative per ciascuna tematica di riferimento a livello nazionale

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none">• RD 1775/33 Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici• RD 215/33 Testo delle norme sulla bonifica integrale• Legge 183/89 Norme per il riassetto funzionale ed organizzativo della difesa suolo• D. Lgs 275/93 Riordino in materia di concessione di acque pubbliche• Legge n. 36/94 Disposizioni in materia di risorse idriche• D. Lgs 372/99 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"• D. Lgs 152/99 come modificato dalla L. 258/00 Testo Unico in materia di tutela delle acque• DM 18 settembre 2002 "Modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152"• DM n. 185 del 12 giugno 2003 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152"• D. Lgs 152/2006 Norme in materia Ambientale, Parte III• D. Lgs 8 novembre 2006 Disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none">• D.P.C.M. del 01/03/91 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno• Legge n. 447 del 26/10/95 Legge quadro sull'inquinamento acustico• D.P.R. n. 496 del 11/12/97 Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili• D.P.R. n. 459 del 18/11/98 Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario.• D.M. del 03/12/99 Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti.• D.P.R. n. 476 del 09/11/99 Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496, concernente il divieto di voli notturni.• D.M. del 13/04/00 Dispositivi di scappamento delle autovetture.• D. Lgs. 262 del 04/09/02 Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto• DPR n. 142 del 30/03/04 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447• D. Lgs. n. 13 del 17/01/05 Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari.• D. Lgs. n. 194 del 19/08/05 Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005) Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)• Legge n. 36 del 22/02/01 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici• D.P.C.M. del 8/07/03 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti• D. Lgs. n. 387 del 29/12/03 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none">• Legge n. 122 del 24/03/89 Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate• Legge n. 208 del 28/06/91 Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane• Legge n. 211 del 26/03/92 Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa• D. Lgs. n. 285 del 30/04/92 Nuovo Codice della strada• D.M. del 27/03/98 Mobilità sostenibile nelle aree urbane• Decreto Interministeriale n. 1444 del 02/04/68 Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.• Legge n. 257 del 27/03/92 Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto• D. Lgs. n. 114 del 17/03/95 Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto• D. Lgs. n. 257 del 25/07/06 Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none">• D.P.R. del 10/01/92 Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.• D.M. del 12/11/92 Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.• D.M. del 15/04/94 Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.• D.M. n. 163 del 21/04/99 Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione.• D. Lgs. n. 351 del 4/08/99 Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente• D.M. n. 60 del 2/04/02, Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.• D.M. n. 261 del 11/10/02 Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351• D. Lgs. n. 216 del 4/04/06, Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none">• Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 Legge Quadro sulle aree protette• Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio• Legge n.124 del 14 febbraio 1994 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992• D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche• Decreto Ministero Ambiente 3/09/2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000• Legge 6 aprile 2004, n. 101 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none">• Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 Tutela delle cose di interesse storico artistico• Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 Protezione delle bellezze naturali• Costituzione della Repubblica Italiana Roma, 27 dicembre 1947• Legge n. 184 del 6 aprile 1977 Applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23/11/1972• Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 (legge Galasso) Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale• Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale• Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 6 ottobre 2005 Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale• D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137• D. Lgs. n. 156 del 24 marzo 2006 Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali• D. Lgs. n. 157 del 24 marzo 2006 Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio• D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42• Legge n. 14 del 9 gennaio 2006 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio.• Legge n. 77 del 20 febbraio 2006 Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none">• D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22: Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. (Decreto Ronchi) ABROGATO dall'art. 264, c. 1, lett. i) del d. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006• D.M. 5 febbraio 1998: Disciplina il recupero di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero. (Artt. 31 comma 2, 33 D.Lgs. 22/97).• Decreto 25 ottobre 1999, n. 471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.• Decreto 25 febbraio 2000, n. 124: Ministero Ambiente – Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti pericolosi, in attuazione della direttiva 94/67/CE del Consiglio del 16 dicembre 1994, e ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22.• D.M. 18 settembre 2001, n. 468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"• Decreto Interministeriale: recante "Norme per l'esecuzione della Decisione 2000/532/CE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e rettifica alla decisione 2001/118/CE nuova rettifica alla decisione 2001/118/CE": Con Allegati C.E.R. (Catalogo Europeo dei Rifiuti) Elenco dei rifiuti istituito conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti e all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi• Decreto 12 giugno 2002, n. 161: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate.• D. Lgs. 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none">• D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 182: Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico.• D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209: Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. Testo coordinato alle modifiche apportate dal D. Lgs. 149/2006, "Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso"• Decreto 3 luglio 2003, n. 194: Ministero delle Attività Produttive. Regolamento concernente l'attuazione della direttiva 98/101/CE della Commissione del 22 dicembre 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva del Consiglio 91/157/CEE relativa alle pile ed agli accumulatori contenenti sostanze pericolose. (GU n. 173 del 28-7-2003)• D. Lgs. 11 maggio 2005, n. 133: Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti• D. Lgs. 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti• Decreto 3 agosto 2005: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica• D. Lgs. 23 febbraio 2006, n. 149: Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso.• D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152: Norme in materia ambientale. (G.U. n. 88 del 14/04/2006 - S.O. n. 96) - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 - cd. "Decreto Milleproroghe" (G.U. n. 300 del 28/12/2006) e alla Finanziaria 2007 (L. n. 296/2006, pubblicata nella GU n. 299 del 27.12.2006 - S. O. n. 244)• D. Lgs. 8 novembre 2006, n. 284: Disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale• Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"
SUOLO	<ul style="list-style-type: none">• Legge n. 445 del 9 luglio 1908 Provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria• Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere [nel Regno]• Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 Censimento fenomeni franosi• Legge n. 183 del 18 maggio 1989 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo• Legge n. 221 del 30 luglio 1990 Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria• Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile• Legge n. 267 del 3 agosto 1998 Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania• Legge n. 426 del 9 dicembre 1998 Nuovi interventi in campo ambientale• D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni• D.P.C.M. 12 aprile 2002 Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi• D.P.C.M.21 ottobre 2003 Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica• D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 Norme in materia ambientale

**Documenti e normative per ciascuna tematica di riferimento a livello regionale**

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • L. R. 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" e s.m.i. • L. R. 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" • POIN Attrattori culturali, naturali e turismo
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria • POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico • Piano di tutela della qualità dell'aria
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • L. R. 14 luglio 2003, n. 10 "Norme in materia di aree protette" • PIS Rete Ecologica Regionale • L. R. 17 maggio 1996, n. 9 "Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio" • L. R. 19 ottobre 1992, n. 20 "Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria" • POIN Attrattori culturali, naturali e turismo
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria • Carta Calabrese del Paesaggio • POIN Attrattori culturali, naturali e turismo
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale Gestione Rifiuti
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico. • L. R. 10 gennaio 2007, n. 5 "Promozione del sistema integrato di sicurezza" • L. R. 19 ottobre 1992, n. 20 "Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria" • Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola • Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari • Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola • Piano Antincendi Boschivi



5.2 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI

Nel precedente § 3.3 sono stati definiti i Piani/Programmi che hanno un'interazione con il PSC, mentre, nel presente paragrafo è schematizzata l'associazione di ciascun piano/programma con i temi relativi alla conoscenza del contesto ambientale e territoriale, sia a livello regionale che locale. Questi sono stati scelti in maniera organica e completa al fine di orientare le scelte di pianificazione verso un corretto e razionale utilizzo del territorio, unitamente alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente.

L'ambiente e il territorio, sistemi assai complessi le cui proprietà derivano da una sinergia di fattori endogeni ed esogeni, saranno analizzati, nel loro stato in relazione alle tematiche ambientali.

Nelle tabelle che seguono sono evidenziate le correlazioni esistenti tra i principali Piani e Programmi di livello regionale e provinciale che è stato possibile consultare, con le tematiche ambientali pocanzi definite.

CODICE	TEMATICA AMBIENTALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO REGIONALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO PROVINCIALE
C1	ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di tutela per le acque • POR 2007/2013 	
C2	AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro Territoriale Regionale • POR 2007/2013 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
C3	ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • POR 2007/2013 • Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
C4	BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro Territoriale Regionale • PIS Rete Ecologica Regionale • Piano del Parco Nazionale del Pollino • POR 2007/2013 • PSR 2007/2013 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale • Piano faunistico venatorio della Provincia di Cosenza
C5	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro Territoriale Regionale • Piano del Parco Nazionale del Pollino • POR 2007/2013 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale • Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici e Storici della Provincia di Cosenza
C6	RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale Gestione Rifiuti • POR 2007/2013 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
C7	SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI) • Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola • POR 2007/2013 • PSR 2007/2013 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



5.3 SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, GENERALI E SPECIFICI

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna tematica.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- le aree protette e le aree Natura 2000;
- le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le tematiche ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del Piano sulle tematiche ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le tematiche ambientali nel loro complesso;
- obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle tematiche ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna tematica ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.



TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socioeconomico 	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 - D.Lgs. 152/99) Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Goteborg - 2005) 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Goteborg - 2005) Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Goteborg) Favorire l'inclusione sociale (St. Goteborg)
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP) Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP) Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini) 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili) Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂, CH₄ e N₂O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012) Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE) Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli 	<ul style="list-style-type: none"> Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento



TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
	ecosistemi (Strategia di Goteborg – 2005)	<p>naturalistico – ambientale di tali aree;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 – Strategia di Goteborg – 2005) • Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP) 	<ul style="list-style-type: none"> • Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; • Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP) • Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso; • Ridurre la produzione di rifiuti; • Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato; • Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) • Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione) • Non incrementare il livello di rischio industriale

5.4 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PSC con i principali riferimenti programmatici regionali, provinciali e comunali si utilizzeranno delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del PSC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione regionale, provinciale e comunale.

Nella prima colonna delle matrici saranno riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale e nella prima riga gli interventi/strategie del PSC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati



dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri; ad ogni simbolo sarà assegnato anche un punteggio.

La simbologia ed il punteggio definita per l'analisi di coerenza esterna sarà la seguente:

-  COERENZA DIRETTA (+2): gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;
-  COERENZA INDIRETTA (+1): gli obiettivi assumono un carattere sinergico;
-  (0): non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;
-  INCOERENZA (-2): gli obiettivi non convergono.

La coerenza diretta esprime la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PSC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. La coerenza indiretta rappresenta invece una diversità tra gli obiettivi che possono rappresentare l'uno la condizione perché si possa verificare l'altro. Due obiettivi diversi possono infatti essere comunque funzionali. Può verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa. Infine si può riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli interventi/strategie del PSC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.

Le matrici da utilizzare saranno del tipo:



OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	SISTEMA					
	INSEDIATIVO	PRODUTTIVO	AMBIENTALE	NATURALE	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI	RELAZIONALE
	AZIONI STRATEGICHE					
QUADRO TERRITORIALE REGIONALE						
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO						
PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO						
PUNTEGGIO						

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	SISTEMA					
	INSEDIATIVO	PRODUTTIVO	AMBIENTALE	NATURALE	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI	RELAZIONALE
	AZIONI STRATEGICHE					
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI COSENZA						
PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI COSENZA						
PIANO PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI E STORICI DELLA PROVINCIA DI COSENZA						
PUNTEGGIO						



OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO COMUNALE	SISTEMA					
	INSEDIATIVO	PRODUTTIVO	AMBIENTALE	NATURALE	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI	RELAZIONALE
	AZIONI STRATEGICHE					
PUNTEGGIO						



Per poter fornire una chiara lettura delle schede i confronti fra obiettivi saranno sintetizzati con un indicatore strategico che sancisce il grado di soddisfazione agli obiettivi sovraordinati da parte del PSC, utilizzando la seguente simbologia:

-  **OBIETTIVO MOLTO SODDISFATTO:** gli obiettivi del PSC perseguono gli obiettivi del Piano/Programma e contribuiscono al loro raggiungimento;
-  **OBIETTIVO INDIFFERENTE:** gli obiettivi del PSC non producono effetti significativi per il conseguimento degli obiettivi del Piano/Programma;
-  **OBIETTIVO INSODDISFATTO:** gli obiettivi del PSC non contribuiscono a raggiungere gli obiettivi del Piano/Programma.

5.5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Analogamente al metodo applicato per la “Verifica di Coerenza Esterna”, sarà valutata la “Coerenza Interna” del Piano. La coerenza interna valuta la corrispondenza e la consequenzialità tra l’analisi delle criticità, l’individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

Nel caso in esame l’analisi della coerenza interna sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PSC in Obiettivi Specifici e Azioni Strategiche e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicano l’esistenza di una connessione tra obiettivi specifici e azioni strategiche suddivise per sistema di riferimento.

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascuna azione strategica del PSC con ciascun obiettivo; ad ogni simbolo, inoltre, sarà assegnato anche un punteggio. La simbologia ed il punteggio definita per l’analisi di coerenza esterna è la seguente:

-  **COERENZA DIRETTA (+2):** le azioni concorrono direttamente al perseguimento degli obiettivi;
-  **COERENZA INDIRETTA (+1):** le azioni concorrono indirettamente al perseguimento degli obiettivi;
-  **(0):** le azioni non concorrono al perseguimento degli obiettivi;
-  **INCOERENZA (-2):** le azioni pregiudicano il perseguimento degli obiettivi.

La matrice da utilizzare sarà una matrice del tipo:



AZIONI STRATEGICHE	OBIETTIVI DEL SISTEMA					
	INSEDIATIVO	PRODUTTIVO	AMBIENTALE	NATURALE	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI	RELAZIONALE
SISTEMA INSEDIATIVO						
AZIONI STRATEGICHE PSC						
PUNTEGGIO						
SISTEMA PRODUTTIVO						
AZIONI STRATEGICHE PSC						
PUNTEGGIO						
SISTEMA AMBIENTALE						
AZIONI STRATEGICHE PSC						
PUNTEGGIO						
SISTEMA NATURALE						
AZIONI STRATEGICHE PSC						
PUNTEGGIO						
SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI PUBBLICI						
AZIONI STRATEGICHE PSC						
PUNTEGGIO						
SISTEMA RELAZIONALE						
AZIONI STRATEGICHE PSC						
PUNTEGGIO						

L'analisi della coerenza interna sarà condotta anche tra le azioni strategiche del PSC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale (§ 5.3) utilizzando una matrice del tipo:



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI SECONDO LIVELLO	AZIONI STRATEGICHE DEL SISTEMA					
	INSEDIATIVO	PRODUTTIVO	AMBIENTALE	NATURALE	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI	RELAZIONALE
TEMATICA ACQUA						
Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono"						
Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili						
Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque						
PUNTEGGIO						
TEMATICA AMBIENTE URBANO						
Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse						
Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile						
Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati						
Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci						
Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole						
Favorire l'inclusione sociale						
PUNTEGGIO						
TEMATICA ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI						
Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici						
Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO2, CH4 e N2O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990						
Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER						



Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia						
PUNTEGGIO						
TEMATICA BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE						
Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree						
Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat						
Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali						
PUNTEGGIO						
TEMATICA RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO						
Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti						
Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale						
Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate						
PUNTEGGIO						
TEMATICA RIFIUTI E BONIFICHE						
Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso						
Ridurre la produzione di rifiuti						
Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato						
Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse						
PUNTEGGIO						
TEMATICA SUOLO						
Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio						
Non incrementare il livello di rischio industriale						
PUNTEGGIO						



Per poter fornire una chiara lettura delle schede i confronti fra obiettivi saranno sintetizzati con un indicatore strategico che sancisce il grado di soddisfazione tra le azioni strategiche e gli obiettivi del PSC, utilizzando la seguente simbologia:

-  **AZIONE MOLTO COERENTE:** le azioni strategiche perseguono gli obiettivi del PSC e contribuiscono al loro raggiungimento;
-  **AZIONE INDIFFERENTE:** le azioni strategiche non producono effetti significativi per il conseguimento degli obiettivi del PSC;
-  **AZIONE INCOERENTE:** le azioni strategiche non contribuiscono a raggiungere gli obiettivi del Piano/Programma.

Per quanto l'analisi così condotta presenti un margine di discrezionalità, in quanto i risultati che ne discendono si possono prestare a interpretazioni di natura soggettiva, le matrici proposte rappresentano comunque un valido strumento di riflessione e di confronto sulle tematiche relative alla coerenza interna del Piano.



6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC

6.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché l'art. 5 par. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabiliscono che, nel Rapporto Ambientale, vengano “*individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente*”. Nel caso del PSC di Morano Calabro saranno schematizzati gli obiettivi le strategie ed interventi contenuti nel Piano e valutati i possibili effetti ambientali.

Il PSC dovrà contenere, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali dovrà tener conto delle strategie, degli interventi, quando definiti, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si procederà tramite *overmapping* di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed *overlay* di cartografie basate su criteri quantitativi specifici.

Per il processo di *overmapping* si utilizzeranno le seguenti informazioni:

- Pericolosità/Rischio Frana;
- Rischio idraulico;
- Perimetrazione del Parco Nazionale del Pollino;
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi;
- Fasce di rispetto da vincoli infrastrutturali (autostrada, cimitero, depuratore, ecc.)
- Rete Natura 2000;
- Vincolo paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/04.

Successivamente, tramite un processo di *overlay* si potrà verificare l'idoneità del territorio ad essere trasformato per come previsto dal PSC, quando con il termine “trasformato” si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici. Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano i territori comunali. I limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici.



6.2 IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE

In questo paragrafo saranno illustrati gli impatti significativi sull'ambiente esprimibili a seguito dell'assegnazione delle destinazioni d'uso degli Ambiti Territoriali Unitari definiti dal PSC.

6.3 QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI

I potenziali impatti attesi pertinenti al piano saranno espressi in termini di interferenze di ogni azione strategica (suddivise in azioni influenti sui sistemi territoriali) per ogni tematica ambientale, utilizzando una matrice del tipo:

AZIONI STRATEGICHE	TEMATICHE AMBIENTALI						
	ACQUA	AMBIENTE URBANO	ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE	RIFIUTI E BONIFICHE	SUOLO
SISTEMA INSEDIATIVO							
AZIONE STRATEGICA PSC							
SISTEMA PRODUTTIVO							
AZIONE STRATEGICA PSC							
SISTEMA AMBIENTALE							
AZIONE STRATEGICA PSC							
SISTEMA NATURALE							
AZIONE STRATEGICA PSC							
SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI							
AZIONE STRATEGICA PSC							
SISTEMA RELAZIONALE							
AZIONE STRATEGICA PSC							

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con le tematiche ambientali. Gli impatti saranno schematizzati come segue:

-  **IMPATTI POSITIVI:** l'azione strategica genererà una miglioria per la tematica ambientale;
-  **NESSUN IMPATTO:** l'azione strategica non interagisce con la tematica ambientale;



-  **IMPATTI NEGATIVI:** l'azione strategica determinerà effetti negativi sulla tematica ambientale;

Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione (§ 7.1) degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

6.4 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PSC

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il rapporto ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al PSC mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.

Per valutare adeguatamente gli effetti del Piano sullo stato dell'ambiente, saranno ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti ambientali delle azioni previste dalle linee di intervento afferenti al piano, i possibili scenari d'impatto sulle tematiche ambientali prese in considerazione nel Rapporto Ambientale Preliminare.

Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, saranno individuate almeno 2 ipotesi di scenario:

- Alternativa 0 (assenza del PSC) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del PSC) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

I risultati saranno sintetizzati in una matrice del tipo:

TEMATICA AMBIENTALE	ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
ACQUA		
AMBIENTE URBANO		
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE		
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO		
RIFIUTI E BONIFICHE		
SUOLO		



7. MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

7.1 QUADRO DELLE CRITICITÀ, DEGLI INDIRIZZI E DEI CRITERI PER ANNULLARE, RIDURRE, COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO

Di seguito vengono sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle tematiche ambientali a seguito dell'applicazione del PSC. Per ogni criticità sono stati individuati degli interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

Le misure di mitigazione sono state scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

- Evitare impatti alla fonte;
- Ridurre impatti alla fonte;
- Minimizzare impatti sull'area;
- Minimizzare impatti su chi li subisce.

CODICE	TEMATICA AMBIENTALE	CRITICITA' POSSIBILI	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
C1	ACQUA		
C2	AMBIENTE URBANO		
C3	ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		
C4	BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE		
C5	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO		
C6	RIFIUTI E BONIFICHE		
C7	SUOLO		

Per quel che riguarda le criticità e le misure di mitigazione all'interno delle aree SIC e ZPS, si rimanda al §9 "Valutazione di Incidenza".



8. IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale del PSC, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della Direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune. Pertanto gli obiettivi del Piano di monitoraggio sono:

1. verifica ambientale dell'attuazione del Piano, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia degli interventi del Piano (indicatori di performance);
2. verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
3. individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
4. adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e degli interventi previsti nel piano;
5. informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del piano attraverso l'attività di reporting (art.9, comma 1 lett. c) della Direttiva).

Il Piano di monitoraggio deve necessariamente integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo del PSC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo. In tal senso si esprime anche la direttiva 42/2001/CE che, al fine di evitare una duplicazione del monitoraggio, richiede di utilizzare i meccanismi di controllo esistenti.

Considerata l'assenza, allo stato attuale, di un sistema di monitoraggio per il PSC stesso, il rapporto ambientale non può che stabilire solo le linee fondamentali dell'organizzazione del sistema di monitoraggio ambientale che sarà definito contestualmente alla definizione del sistema di monitoraggio complessivo del Piano.

Le azioni del Piano di monitoraggio comprenderanno:

- eventuale adeguamento del set di indicatori ambientali definito nel presente Rapporto Ambientale;
- popolamento del set di indicatori ambientali;
- temporizzazione delle attività di monitoraggio;
- produzione di report annuali e di una relazione finale triennale;
- analisi, valutazione ed eventuale rimodulazione del PSC;
- attività di informazione e reporting.

Il Piano di monitoraggio ambientale utilizzerà il set di indicatori definito nel Rapporto ambientale. Tutte le fasi del monitoraggio saranno effettuate di concerto con l'ARPAC, soprattutto per quanto riguarda le attività legate al popolamento degli indicatori. Al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle politiche di sviluppo sostenibile, caratterizzate



da una equilibrata integrazione di fattori ambientali, sociali ed economici, gli indicatori devono necessariamente essere inseriti in una logica di sistema. In tal modo l'indicatore diviene lo strumento che aiuta a capire dove siamo, in che direzione andiamo e quanto si è lontani dagli obiettivi fissati. È opportuno, quindi, disporre di un modello, descrittivo delle interazioni tra i sistemi economici, politici e sociali con le tematiche ambientali, secondo una sequenza causa - condizione - effetto, in modo da fornire una visione multidisciplinare e integrata dei diversi processi ambientali. La scelta è ricaduta sul modello DPSIR andando quindi a definire Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte.

Durante l'attuazione del Piano l'Ufficio Tecnico del Comune di Morano Calabro, avvalendosi eventualmente anche del supporto di consulenti esterni, sovrintenderà all'attuazione del piano di monitoraggio e alla redazione dei report periodici tramite risorse da prevedere all'interno dei Bilanci Comunali. Durante l'azione di monitoraggio dovranno essere evidenziati eventuali scostamenti significativi, o la presenza di fattori non previsti, non prevedibili o non controllabili dal Piano, rispetto all'andamento pianificato. Nel caso in cui il monitoraggio dovesse rivelare effetti ambientali negativi non considerati nella valutazione ambientale l'Ufficio Tecnico è tenuto ad adottare misure che comportino la mitigazione di tali effetti negativi. Le azioni correttive necessarie saranno definite di concerto con le autorità con specifiche competenze ambientali che potrebbero essere interessate dall'attuazione del piano. Sarà assicurata, così, la consultazione dei soggetti competenti anche in fase di attuazione degli interventi.

Il monitoraggio del PSC dovrà quindi rappresentare un processo di raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del piano stesso finalizzato a confrontare l'andamento rispetto alle previsioni e giudicarne gli eventuali scostamenti.

Nelle tabelle seguenti è illustrata la mappa della meta-informazione.



Comune di Morano Calabro

COD	COMP	COD. INDIC.	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' MISURA	DPSIR	COPERTURA SPAZIALE	ANNO DI RIFERIMENTO	PERIODICITA' AGGIORNAMENTO	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO	TREND	FONTI DATI
C1	ACQUA	I.C1.1	IBE	Valuta la Qualità delle acque superficiali	CLASSE	S	Puntuale	2000	SPOT				Provincia di Cosenza/ ARPACal
		I.C1.2	Utenti allacciati al pubblico acquedotto	Rappresenta la percentuale di utenti allacciati all'acquedotto	%	S	Comunale	2004	Annuale				ATO 1 - CS
		I.C1.3	Utenti allacciati alla pubblica fognatura	Rappresenta la percentuale di utenti allacciati alla fognatura	%	S	Comunale	2004	Annuale				ATO 1 - CS
		I.C1.4	Utenti serviti da impianto di depurazione	Rappresenta la percentuale di utenti serviti da depurazione	%	S	Comunale	2004	Annuale				ATO 1 - CS
		I.C1.5	Consumi idrici giornalieri	Consumo idrico della popolazione	mc/anno	P	Comunale	2004	Annuale				ATO 1 - CS
C2	AMBIENTE URBANO	I.C2.1	POP	Popolazione Residente	Nr	S	Comunale	2011	Annuale				Comune
		I.C2.2	IV	Indice di vecchiaia	Nr	S	Comunale	2011	Annuale				Comune
		I.C2.3	SM	Saldo Migratorio	Nr	S	Comunale	2011	Annuale				Comune
		I.C2.4	OCC	Numero di occupati	Nr	D	Comunale	2001	Annuale				ISTAT, Camera di Commercio
		I.C2.5	TUR	Strutture Turistiche presenti	Nr	D	Comunale	2011	Annuale				Osservatorio del Turismo Regionale
		I.C2.6	PSL	Posti letto nelle strutture turistiche	Nr	D	Comunale	2011	Annuale				Osservatorio del Turismo Regionale



Comune di Morano Calabro

COD	COMP	COD. INDIC.	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' MISURA	DPSIR	COPERTURA SPAZIALE	ANNO DI RIFERIMENTO	PERIODICITA' AGGIORNAMENTO	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO	TREND	FONTI DATI	
		I.C2.7	SUR	Superficie destinata a standard urbanistici (per tipologia)	Mq	S/R	Comunale	2011	Annuale				Comune	
		I.C2.8	SRB	Numero di impianti SRB	Nr	P	Comunale	2011	Annuale				Comune	
		I.C2.9	TV	Numero di impianti TV	Nr	P	Comunale	2011	Annuale				Comune	
		I.C2.10	Zonizzazione acustica	Piani di zonizzazione acustica vigenti	Nr	R	Comunale	2011	Annuale				Comune	
C3	ARIA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	I.C3.1	Concentrazioni di SO2	Rappresenta la misura di Biossido di Zolfo	µg/m ³	S	Zonale	2004	SPOT				ARPACal	
		I.C3.2	Concentrazioni di NO2	Rappresenta la misura di Ossidi di Azoto	µg/m ³	S	Zonale	2004	SPOT				ARPACal	
		I.C3.3	Concentrazioni di PM10	Rappresenta la misura di Materiale Particolato con diametro medio inferiore a 10 micron	µg/m ³	S	Zonale	2004	SPOT				ARPACal	
		I.C3.4	Concentrazioni di CO	Rappresenta la misura di Monossido di Carbonio	µg/m ³	S	Zonale	2004	SPOT				ARPACal	
		I.C3.5	Concentrazioni di O3	Rappresenta la misura di Ozono	µg/m ³	S	Zonale	2004	SPOT				ARPACal	
		I.C3.6	Consumi di Energia Elettrica	Consumo di energia elettrica per abitante	kWh/ab	P	Comunale	2011	Annuale					
		I.C3.7	Impianti di Energia Alternativa	Numero degli impianti di energia alternativa installati	Nr	R	Comunale	2011	Annuale					Comune



Comune di Morano Calabro

COD	COMP	COD. INDIC.	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' MISURA	DPSIR	COPERTURA SPAZIALE	ANNO DI RIFERIMENTO	PERIODICITA' AGGIORNAMENTO	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO	TREND	FONTI DATI
		I.C3.8	EA/EE	Rapporto tra energia prodotta da fonti alternative ed energia consumata	%	R	Comunale	2011	Annuale				Comune
C4	BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	I.C4.1	Natura 2000	Estensione della Rete Natura 2000	Nr e ha	S/R	Comunale	2011	Annuale				Ministero dell'Ambiente
		I.C4.2	Aree Protette Nazionali	Estensione delle aree protette nazionali	Nr e ha	S/R	Comunale	2011	Annuale				Ministero dell'Ambiente
		I.C4.3	Aree Protette Regionali	Estensione delle aree protette regionali	Nr e ha	S/R	Comunale	2011	Annuale				Ministero dell'Ambiente
		I.C5.1	Immobili e aree di notevole interesse pubblico	Immobili e aree di notevole interesse pubblico ex art. 142 D. Lgs 42/04	Nr. e ha	S	Comunale	2011	Annuale				Comune
C5	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	I.C5.2	Zone di interesse archeologico	Zone di interesse archeologico ex art. 142 D. Lgs 42/04	Nr e ha	S	Comunale	2011	Annuale				Comune
		I.C5.3	Interventi di Restauro	Numero di interventi di Restauro su edifici storici	Nr	R	Comunale	2011	Annuale				Comune
		I.C5.4	Interventi di Tutela	Numero di interventi di Tutela del Paesaggio	Nr	R	Comunale	2011	Annuale				Comune
		I.C6.1	RU	Produzione di rifiuti urbani totali	t/anno	P	Comunale	2011	Annuale				ARPACal
C6	RIFIUTI E BONIFICHE	I.C6.2	RD	Rifiuti differenziati	%	R	Comunale	2011	Annuale				ARPACal
		I.C6.3	Impianti di trattamento	Numero degli impianti di trattamento presenti	Nr	P/I	Comunale	2011	Annuale				Comune



Comune di Morano Calabro

COD	COMP	COD. INDIC.	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' MISURA	DPSIR	COPERTURA SPAZIALE	ANNO DI RIFERIMENTO	PERIODICITA' AGGIORNAMENTO	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO	TREND	FONTI DATI
		I.C6.4	Siti da bonificare	Numero e Superficie delle aree sottoposte a procedura di bonifica	Nr e ha	I	Comunale	2011	Annuale				Regione/ Provincia di Cosenza/ Comune
		I.C6.5	Siti bonificati	Numero degli interventi di bonifica attuati	Nr	R	Comunale	2011	Annuale				Comune
C7	010105	I.C7.1	Uso del suolo	Uso del suolo per classe di utilizzazione	ha e %	S/R	Comunale	2011	SPOT				ARSSA/Comune
		I.C7.2	Superficie forestale percorsa da incendi	Aree percorse da incendi iscritte al catasto incendi	ha	S	Comunale	2011	Annuale				Comune
		I.C7.3	Rischio frana	Aree classificate a rischio frana in funzione del livello di rischio	ha	S	Comunale	2001	SPOT				Autorità di Bacino Regionale
		I.C7.4	Rischio alluvionale	Aree classificate a rischio alluvionale in funzione del tipo di rischio	Ha, m, NR	S	Comunale	2001	SPOT				Autorità di Bacino Regionale
		I.C7.5	Consumo Suolo	E' il rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie totale	%	S/R	Comunale	2011	Annuale				Comune
		I.C7.6	RIR	Aziende con rischio di incidente rilevante	Nr	P	Comunale	2011	Annuale				Comune



9. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In ambito nazionale la valutazione d'incidenza è disciplinata dal DPR 8 Settembre 1997 n. 357 che attua la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche modificato ed integrato dal DPR 12 Marzo 2003 n. 120. L'art. 6 del D.P.R. n. 120 stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC), dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Con Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 è stato pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia mediterranea individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. A livello nazionale, gli ultimi provvedimenti legislativi in materia di elenchi di SIC e ZPS, sono:

- Per i SIC: D.M. 2 agosto 2010 – Terzo elenco aggiornato dei Siti d'importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Per le ZPS: D.M. 19 giugno 2009 – Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, pubblicato in G.U. 9 luglio 2009 n. 157.

L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nel SIC e/o nella ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali - quantitativi indotti dal piano, delle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti. L'analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su "specie" ed "habitat" di rilevante interesse naturalistico e particolarmente vulnerabili, fa riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche esistenti. Nell'analisi delle possibili interferenze tuttavia è indispensabile tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente naturale. La Valutazione d'incidenza costituisce uno strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti.

Le aree SIC ricadenti sul territorio di Morano Calabro sono :

- IT9310001 – Timpone sulla Capanna.
- IT9310002 – Serra del Prete.



- IT9310003 – Pollinello – Dolcedorme.
- IT9310004 – Rupi del Monte Pollino.
- IT9310005 – Cima del Monte Pollino.
- IT9310014 – Fagosa – Timpa dell’Orso.

Nel caso del PSC del Comune di Morano Calabro, saranno analizzate le possibili incidenze che il Piano può avere sui siti Natura 2000 presenti nel Comune, ed i potenziali effetti sui siti stessi.

La Matrice di Incidenza sarà una matrice del tipo:

AZIONI STRATEGICHE	INCIDENZA SUGLI HABITAT	INCIDENZA SULLA SPECIE	INTERFERENZE/CRITERI D’ATTENZIONE/MISURE DI MITIGAZIONE
SISTEMA INSEDIATIVO			
AZIONI STRATEGICHE PSC			
SISTEMA PRODUTTIVO			
AZIONI STRATEGICHE PSC			
SISTEMA AMBIENTALE			
AZIONI STRATEGICHE PSC			
SISTEMA NATURALE			
AZIONI STRATEGICHE PSC			
SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI PUBBLICI			
AZIONI STRATEGICHE PSC			
SISTEMA RELAZIONALE			
AZIONI STRATEGICHE PSC			

La Matrice di Incidenza sarà costruita correlando le azioni strategiche del Piano, per ogni sistema del PSC, con gli habitat e le specie su esposti, attribuendo un giudizio indicativo della possibile incidenza derivante dall’adozione dell’azione sui Siti Natura 2000:

-  INCIDENZA POSITIVA
-  INCIDENZA NULLA
-  POSSIBILE INCIDENZA NEGATIVA
-  AZIONE STRATEGICA NON APPLICATA AL SITO

Nel caso di possibili incidenze negative, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti. In particolare le misure di mitigazione indicate seguiranno due direzioni principali: la prima è quella di tutelare e valorizzare i siti Natura 2000 nel loro complesso, la seconda è quella di mitigare e compensare le incidenze che appaiono minacciare alcuni habitat.